

consumato in paese, onde rende possibile la coltivazione di questa derrata in terreni meno produttivi o concede una rendita ai proprietari che riescono a produrre a meno del prezzo accresciuto dal dazio. Sempre e in ogni caso la rendita non è la causa, ma l'effetto del rialzo dei prezzi. L'aumento dei prezzi, per la maggior domanda di derrate o per il rincaro artificiale di esse, permette le coltivazioni più costose; l'offerta di prodotti agrari si forma con una serie costituita da costi crescenti; e il costo più elevato, essendo necessario per soddisfare la domanda, determina il prezzo, in base alla legge del valore, che abbiamo spiegata nel capitolo IV del Libro I.

Passiamo ora ad esaminare come sorga e si sviluppino la rendita nelle miniere. Se i materiali, che la terra racchiude nel suo seno, si ottenessero a costo uguale in tutte le miniere, il valore di essi dipenderebbe soltanto dal lavoro e dal capitale impiegato, col profitto normale, e non si avrebbe rendita. Ma invece le miniere non si trovano tutte alla stessa distanza dal mercato, non hanno tutte la stessa ricchezza, ed esigono una spesa sempre maggiore in capitale e lavoro, per ottenere il minerale a maggiori profondità, per scavare gallerie, per levar l'acqua ecc. Ora, dato che i minerali ottenuti ad un costo più alto dalle miniere meno vantaggiose sieno necessari per soddisfare la domanda, quelli ottenuti a costo più basso daranno una rendita, risultante al solito dalla differenza tra i due costi. La rendita mineraria diminuisce quando cala la domanda di minerali, o quando aumenta la loro offerta per il perfezionamento nei mezzi di scavo e nei processi di purificazione dei metalli, e d'altro lato cresce nel caso inverso. La scoperta di nuove miniere ricche fa abbandonare le più povere, riduce la differenza dei costi